



(C) Geo Digital e Servizi | ID: 01107775 | IP: APDITESS | 10.252.10.00 carta.ilmessaggero.it

L'Italia e il piano per i fondi

Industria, "green" e digitale gli investimenti da finanziare

►Le risorse europee saranno usate anche per ricerca sanitaria e politiche di coesione
►Le priorità e i tempi saranno definiti con il Programma nazionale di riforma

IL FOCUS

ROMA Digitalizzazione dell'economia, transizione ecologica, sanità, (soprattutto come spinta alla ricerca). Ma anche politica industriale e interventi per aumentare la coesione in un Paese che uscirà gravemente provato dalla recessione senza precedenti indotta dal coronavirus. L'Italia aspettava uno strumento per il Recovery Fund per dare la necessaria potenza di fuoco al programma di rilancio degli investimenti e di sostegno all'economia già abbozzato prima della crisi sanitaria ma ora diventato drammaticamente più urgente. Le risorse annunciate a Bruxelles sono ingenti e l'obiettivo di sostenere in misura maggiore (nell'interesse di tutta Europa) i Paesi ad alto debito è dichiarato esplicitamente nei documenti della Commissione. Allo stesso tempo si nota lo sforzo dell'esecutivo europeo di incanalare la dotazione finanziaria anche in programmi già esistenti e di ancorare la gestione del "Recovery and Resilience Facility", il principale strumento operativo del nuovo Fondo, al semestre europeo, quindi ai programmi di riforma che i vari Paesi devono presentare e poi verificare a Bruxelles.

PROSSIMO IMPEGNO

Normalmente il Programma nazionale di riforma (Pnr) viene reso disponibile in aprile insieme al Documento di Economia e Finanza. Quest'anno però il governo non lo ha presentato proprio

per la situazione di emergenza, riservandosi di farlo quando sarà stata avviata la strategia di riapertura delle attività produttive e saranno arrivati in porto le misure di sostegno all'economia, comprese quelli del corposo decreto Rilancio. Dunque il prossimo impegno di Palazzo Chigi e Mef è il provvedimento dedicato a semplificazioni e interventi strutturali, ma contemporaneamente - sperando che intanto il Consiglio europeo dia

TRA LE OPZIONI CI SONO ANCHE DEFISCALIZZAZIONI MIRATE A SETTORI O INCENTIVI PER L'INNOVAZIONE

il via libera pur se con qualche modifica al Recovery Fund - potrà partire il lavoro di messa a punto del Pnr. In vista del quale il vice-ministro dell'Economia Misiani auspica «una discussione ampia nel Paese» che dovrebbe coinvolgere oltre alle forze politiche anche le parti sociali.

Alcune linee direttrici sono comunque indicate seppur in termini generali nello stesso Def, e sono coerenti con le indicazioni che arrivano da Bruxelles. È il caso ad esempio dei progetti che ruotano intorno al Fondo "Green new deal" istituito con l'ultima legge di Bilancio (la dotazione quadriennale è attualmente di 4,2 miliardi. Dunque

IL VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA MISIANI: «SULL'UTILIZZO

DI CONTRIBUTI E PRESTITI IMPORTANTE UN'AMPIA DISCUSSIONE NEL PAESE»

opere infrastrutturali che puntano a mitigare i rischi del cambiamento climatico (il dissesto di molte aree del Paese segnala quanto siano urgenti) ma anche sostegno all'economia circolare e alla **rigenerazione** urbana. Altrettanto, ampio, almeno potenzialmente, è il capitolo della digitalizzazione, anche qui con investimenti infrastrutturali finalizzati a modernizzare la pubblica amministrazione e migliorare la

connettività a beneficio di cittadini e imprese.

LE ESIGENZE

Poi naturalmente c'è il tema sanitario; tema centrale anche se l'obiettivo di fondo della strategia europea è rendere resistente nel lungo periodo un'economia che, nel caso italiano,

aveva limiti e ritardi strutturali anche prima dell'esplosione del contagio. Una parte delle esigenze immediate del sistema sanitario nazionale è stata soddisfatta con gli stanziamenti del decreto Rilancio ma le specifiche europee sull'utilizzo delle risorse lasciano spazio agli investimenti in ricerca nel settore; che nella situazione attuale vogliono dire vaccini e cure per questo virus e per altre potenziali minacce. E i margini ci sono anche per investimenti finalizzati al rilancio

della politica industriale nel nuovo e più sfavorevole contesto (l'automotive è solo l'esempio più vistoso) e per spese finalizzate alla coesione sociale, in un Paese in cui le lacerazioni recenti si aggiungono alle difficoltà

croniche del Mezzogiorno: povertà e disoccupazione giovanile sono certamente tra i maggiori fattori di rischio che si materializzeranno nei prossimi mesi. Il fatto che le risorse siano una tantum non permette di utiliz-

zarle per riduzioni fiscali generalizzate mentre sono possibili defiscalizzazioni mirate a settori o finalizzate all'innovazione.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità Aiuti a ricerca e telemedicina

Lo sistema sanitario nazionale ha sofferto di sottofinanziamento negli anni scorsi. A questa situazione hanno parzialmente posto rimedio gli interventi del governo: le risorse aggiuntive che vengono dall'Europa potranno anche essere canalizzate su ricerca e investimenti in telemedicina.



Posa della segnaletica per una corsia ciclabile (foto LAPRESSE)



Digitale Più connettività a Pa e cittadini

Digitalizzazione della pubblica amministrazione (compreso il cruciale settore sanitario) e potenziamento delle reti di connessione sono obiettivi che l'emergenza coronavirus ha reso più urgenti. E il tema della trasformazione digitale è centrale nella comunicazione della Commissione europea.



Green new deal Affrontare il rischio-clima

La transizione ecologica è forse l'obiettivo principale della strategia europea, in chiave di rafforzamento dell'economia del continente. Nel nostro paese ci sono ampi margini di intervento anche per l'adeguamento delle infrastrutture ai rischi connessi al cambiamento climatico.



Industria Rafforzamento delle filiere

Rilanciare le politiche industriali in una fase di profonda difficoltà dell'economia è un obiettivo comune a tutti i Paesi europei. Gli specifici programmi che saranno finanziati permettono di destinare un sostegno importante alle catene di valore, rafforzare cioè intere filiere colpite da recessione e trasformazioni tecnologiche



Coesione Spinta al Sud e al lavoro

Lotta alla povertà e contrasto alla disoccupazione giovanile sono tra gli obiettivi concreti fissati a livello europeo che l'Italia potrebbe impegnarsi a perseguire, con una particolare attenzione al Mezzogiorno che rischia di vedere aumentare la distanza con il resto del Paese.

